

I PROBLEMI DELL'UMANITA'

Il contenuto di questo testo fu trasmesso dal Tibetano ad Alice Bailey alla fine della seconda guerra mondiale. Da allora ad oggi, molti sono i cambiamenti intervenuti nella storia umana, tenendo conto anche del contributo fornito dagli occultisti pratici che, nel frattempo, hanno saputo creare delle forme-pensiero atte a risolvere alcuni dei problemi che assillano il mondo moderno.

Tuttavia, l'insegnamento essenziale presenta ancora una sua indubbia validità, perché non si può certo dire di vivere nel migliore dei mondi possibili.

Da più parti si auspica la nascita di un'umanità diversamente orientata e gli sforzi congiunti, praticati da chi è dotato di buona volontà, fanno ben sperare in un futuro migliore.

Il problema di fondo resta quello della separatività tra nazioni, gruppi, chiese a causa dell'egoismo e dell'individualismo tutt'ora dominante.

Eppure, l'insegnamento fornito dai Maestri di Saggezza è volto ad eliminare quest'atteggiamento errato e distruttivo. Evidentemente, l'umanità non è in grado di recepire e di mettere in pratica quanto le viene prospettato, relegandolo nelle nebbie di una meravigliosa, ma irraggiungibile utopia.

In realtà, invece, tutto sarebbe possibile qui ed ora, purché lo si volesse davvero. Ed il nostro pianeta potrebbe trasformarsi nel paradiso che si continua a proiettare in cieli lontani.

CAPITOLO I°

LA RIABILITAZIONE PSICOLOGICA DELLE NAZIONI

L'unità internazionale è di là da venire, nonostante i lodevoli tentativi compiuti dagli spiriti illuminati in tal senso. E' vero che si sta procedendo nel senso di un'aggregazione degli organismi nazionali, ma il cammino è faticoso, contraddittorio, ostacolato da chi continua a pensare nei termini angusti del gruppo, della fazione, del Paese d'origine. E' per questo che gli odi, i pregiudizi, i contrasti politici, religiosi e razziali appaiono ancora tanto radicati nelle coscienze.

Tutto ciò costituisce una minaccia alla pace mondiale; sembra che la storia, con la sua interminabile sequela di guerre tutte risoltesi in un'inutile carneficina, non abbia insegnato nulla.

Eppure, l'inevitabile futuro progresso del genere umano è preparato dal processo evolutivo previsto dal Piano divino, che i Maestri conoscono e servono.

Quando si condanna il miope nazionalismo, non si vuol dire che i singoli Paesi siano destinati a perdere la loro identità, ma solo che le culture nazionali debbono tendere al bene comune e non al proprio interesse.

Ciascuna nazione è invitata, pertanto, ad operare alcuni adattamenti psicologici, per realizzare il cambiamento auspicato. Bisogna rieducare l'opinione pubblica, affinché rinunci ai vecchi schemi mentali, se non si vuole ripetere gli antichi errori, o commetterne di peggiori.

La Francia, ad esempio, continua ad insistere sulla propria importanza (la cosiddetta *grandeur!*), anziché convertirsi ad un sincero internazionalismo.

Così la Germania dovrebbe considerare attentamente la propria tendenza ad essere facilmente condizionata ed irregimentata; in tal senso, sarebbe bene che i tedeschi venissero educati ad agire e pensare in modo autonomo, coltivando relazioni con altri popoli in condizioni di parità. Pertanto, la coscienza di gregge della Germania andrebbe mutata in coscienza di gruppo, propria di individui liberi che collaborano con altri per il bene comune.

Ed ancora la Gran Bretagna potrebbe conquistarsi la fiducia del mondo, se riuscisse a trasmettere alle altre nazioni le buone intenzioni inerenti al proprio schema mentale.

Inoltre, la Russia, che sta rapidamente maturando, deve imparare a collaborare su basi paritarie.

Infine, gli Stati Uniti potrebbero avere un grande futuro, se ascoltassero l'idealismo connaturato nella loro popolazione e non si lasciassero governare da politici inetti e partigiani. Anche in questo Paese occorre vincere l'orgoglio e rafforzare l'unità interna, ponendo fine alla questione razziale. Senza scendere nei particolari di ogni nazione, va detto che ciascuna presenta una sua nota particolare che va accordata col tutto, per produrre un'armonia universale.

Va poi riconosciuto che l'impulso volto a distruggere le vecchie forme proviene dallo spirito che rifugge la stasi e la cristallizzazione. Ora, se il vecchio mondo va scomparendo, non bisogna rimpiangerlo, ma cercare d'intuire quali aspetti presenterà il futuro e favorirne la manifestazione.

Riassumendo: il compito di ogni nazione è duplice. Prima bisogna risolvere i problemi psicologici interni e poi coltivare i giusti rapporti umani, nella convinzione che il mondo è uno e può essere arricchito col contributo nazionale.

La difficoltà consiste nel fatto che i vari popoli presentano un diverso livello evolutivo, ma lo spirito di tolleranza e di collaborazione, sostenuto dalla fiducia nel trionfo del bene, finirà per risolvere anche i problemi che appaiono insormontabili.

CAPITOLO II°

IL PROBLEMA DEI FANCIULLI

E' il più urgente da risolvere, perché il futuro dell'umanità è nelle mani dei giovani; pertanto, grandi sono le nostre responsabilità nei loro confronti.

Affidare la loro educazione ad una qualsiasi Chiesa sarebbe un disastro, perché una simile scelta alimenterebbe lo spirito settario e coltiverebbe gli atteggiamenti conservatori. In questi ambienti, infatti, non ci si è preoccupati di presentare il Cristo nella Sua dimensione reale, ma piuttosto di aumentare le proprie ricchezze, di acquisire potere politico, di accrescere il numero dei fedeli e di imprigionare lo spirito dell'uomo.

Sebbene siano pochi coloro che combattano la cristallizzazione teologica, costoro tuttavia riusciranno a salvare l'autentico spirito religioso, che nulla ha a che fare con dogmi, vuoti riti esteriori, fasto ed interessi personali o di casta.

L'umanità dovrà tornare ad accettare la *realtà* del divino, la presenza del Cristo *vivente*, rifiutando le vecchie teologie frutto d'interpretazioni umane. L'unica autorità riconosciuta sarà quella dell'anima, del sé immortale che vive all'interno di ciascuno di noi.

Attualmente, il mondo è dominato dal materialismo e l'educazione ricevuta dai giovani è di tipo competitivo, nazionalistico e separativo. La nostra civiltà alimenta il culto del possesso, ma non coltiva i valori spirituali; pertanto, il corpo è sazio, ma l'anima langue.

E' per questo che occorre mutare radicalmente le basi su cui poggia il mondo moderno che non può rappresentare un modello indiscutibile, universalmente valido.

Spetta agli educatori il grande compito di gettare le fondamenta della civiltà futura, basata sui concetti di libertà, uguaglianza e fratellanza. Bisogna insegnare ai giovani la sostanziale unità di tutto il genere umano ed il valore dell'individuo, inteso come parte integrante e responsabile del tutto.

Gli uomini di larghe vedute e dalla mentalità aperta devono coalizzarsi in ogni Paese e programmare piani d'azione a lunga scadenza; a loro è affidato il grande cambiamento atteso da molti.

Il termine "educare" deriva dal latino (*e + ducere*) ed indica l'azione del *condurre fuori* dalle limitazioni che condizionano un individuo; costui dovrebbe essere in grado di pensare in termini di costruttiva cittadinanza mondiale.

E' bene insegnare, quindi, quali effetti abbiano prodotto sull'attuale civiltà le antiche tradizioni, non insistere sull'arido nozionismo, stimolare la creatività e lo spirito critico. In tal modo, si conoscerà il passato e si avanzerà nel futuro, cercando di apportare un contributo personale.

Un sistema educativo internazionale sarebbe di grandissima utilità per diffondere la pace nel mondo. Molti pregiudizi si dissolverebbero, se si comprendesse che ogni popolo ha contribuito ad apportare qualcosa al bene comune; le differenze religiose si appianerebbero, se le vedessimo come il risultato di controversie sul modo d'interpretare un'unica verità. Diffondere l'idea dell'Umanità Una annullerebbe secolari rancori ed inviterebbe a coltivare rapporti umani più giusti.

CAPITOLO III°

IL PROBLEMA DEL CAPITALE, DEL LAVORO E DELL'OCCUPAZIONE

Si sta approssimando un'era economica del tutto nuova; i vecchi valori economici e la famiglia tradizionale stanno rapidamente scomparendo.

Alcuni Stati, in particolare, soprattutto quelli caratterizzati da una situazione multi-etnica, sono disposti più di altri a concepire l'umanità come un tutto unico.

Questa disposizione di fondo, sebbene sussistano aspetti ancora molto negativi, va incoraggiata, favorita e diffusa, se si vuole accelerare il processo del cambiamento in atto.

La relazione tra capitale e lavoro, che ha prodotto tante ingiustizie e tensioni sociali, deve trovare una soluzione. Il sistema capitalistico, fondato sull'accordo stipulato tra gruppi di affaristi, banchieri, monopolisti ed amministratori di immense società, rappresenta una delle più gravi minacce per il genere umano.

Anche in quest'ambito, tuttavia, esistono persone che pensano in modo più corretto ed umanitario.

Gruppi di uomini illuminati, già nelle epoche trascorse, hanno contribuito con il loro pensiero e con azioni concrete a migliorare la situazione inizialmente davvero penosa per le moltitudini. Ora, però, deve farsi strada il movente spirituale della fratellanza e della cooperazione pacifica; ciò sarà favorito dal progressivo sviluppo della coscienza cristiana nell'essere umano. A tal fine lavorano le Guide preposte all'evoluzione degli individui; pertanto, non si può dubitare sull'esito finale di quest'operazione, i cui effetti cominciano a palesarsi più di quanto generalmente si creda.

Ciascuno intanto può contribuire a frenare la riemersione delle vecchie idee, ad abolire l'esasperato spirito competitivo, a porre fine a qualsiasi forma di sfruttamento, diffondendo l'idea della comune origine e della sostanziale unità del genere umano.

CAPITOLO IV°

LE MINORANZE RAZZIALI

Pregiudizi di vario tipo, non ultimi quelli alimentati dalle religioni, contribuiscono ancora a mantenere la tendenza separativa, che può essere considerata la massima debolezza umana e l'unica, vera grande eresia.

Le differenze ancora manifestate da individui e razze, però, stanno rapidamente scomparendo con il diffondersi dell'istruzione, dei contatti umani e grazie all'evoluzione del pensiero.

Se è vero che il materialismo dominante ha impedito di instillare negli animi il senso dei veri valori, è pur vero che sta sorgendo un'opinione pubblica illuminata, favorevole a sani metodi educativi.

Il problema dei Neri negli Stati Uniti è di pertinenza dei bianchi, che l'hanno posto in essere, mentre quello degli Ebrei è in parte radicato in loro stessi.

Questi ultimi, infatti, infatti, per sopravvivere a secolari persecuzioni, si sono sentiti in dovere di conservare pervicacemente le proprie antiche tradizioni. Del resto, le loro caratteristiche razziali sono divenute sempre più pronunciate, a causa dei legami di sangue contratti all'interno dello stesso gruppo etnico, almeno per quanto riguarda i più ortodossi ed osservanti. La tendenza a rinchiudersi in un ghetto, prima ancora di esservi confinati dall'odio e dalla stupidità altrui, è storicamente provata. Altri elementi separativi sono insiti nella stessa religiosità ebraica, che ha confermato i suoi aderenti nella convinzione di dover assolvere una missione speciale, come popolo eletto da Dio. Gli Ebrei stessi, quindi, sono eccessivamente preoccupati di conservare la purezza fisica, di portare a compimento un destino messianico, di non mescolarsi con i "gentili", verso cui è escluso ogni sentimento di amore.

Poiché nella religiosità giudaica poco o nulla si insiste sul concetto di immortalità, si è finito per credere che la salvezza dipendesse esclusivamente dall'osservazione fanatica di infiniti precetti.

Quindi, l'Ebreo dovrebbe ammettere la sua dose di responsabilità, cercando di integrarsi maggiormente nelle comunità dove si trova a vivere, ed il Gentile deve assumersi la responsabilità delle persecuzioni immotivate che ha scatenato nei secoli, non solo contro gli ebrei purtroppo, e pagarne le conseguenze.

Superare il deleterio senso di separatività significa accettare la frase profetica di S. Paolo :*"Non ci sono né Ebrei né Gentili"*(Epist. Ai Romani, passim).

Per quanto concerne il problema dei Neri nel mondo, va detto che questo popolo sta compiendo un progresso straordinario negli ultimi tempi. Bisogna distinguere, però, la condizione degli africani da quelli che vivono nell'emisfero occidentale.

I primi si stanno esercitando all'autogoverno, dopo la fine dei regimi coloniali, e stanno imparando a superare l'eccessiva emotività che li caratterizzava, sviluppando una maggiore comprensione mentale e percezioni intuitive. L'Africa prenderà un posto di primaria importanza nel consesso delle nazioni, contribuendo al generale progresso con un contributo di doti spirituali, valori culturali e capacità creative. Il suo retaggio, infatti, è ricchissimo di contenuto; i neri sono estremamente creativi, artisti e capaci di altissimo sviluppo mentale, se vengono istruiti ed educati. Il problema è che sono stati tenuti per secoli in uno stato di ignoranza, al fine di perpetuarne il brutale ed inumano sfruttamento.

L'unità del genere umano sarà dunque possibile solo quando ci si convincerà dell'utilità di abbattere le barriere tra le razze, le nazioni, le religioni. La buona volontà operante in tal senso, unita alla conoscenza, contribuirà a favorire un atteggiamento che renderà possibile risolvere ciò che oggi appare difficile, se non impossibile.

CAPITOLO V°

IL PROBLEMA DELLE CHIESE

Senza nulla togliere al valore della religiosità, elemento essenziale per una vita che abbia un senso, è bene ricordare, però, che le rivelazioni si adeguano alle necessità ed alla comprensione umana, che variano a seconda dei periodi storici.

I contenuti fondamentali, tuttavia, restano sempre gli stessi: la *realtà di Dio*, il fatto che il *Cristo vive* continuando a guidarci e che lo Spirito umano avanza verso la sua Origine, come verso Coloro che ne dirigono i passi vacillanti.

Soprattutto oggi, in un momento particolarmente difficile e confuso, occorre tornare a calcare le orme lasciate dal Cristo e non seguire coloro che si definiscono Suoi rappresentanti in terra, ma che non sono stati capaci di fornire un valido esempio di vita spirituale.

Sia ben chiaro: non è il Cristo che ha fallito, ma l'elemento umano che ha prostituito la Sua verità.

Sussistono, è vero, uomini di larghe vedute che s'attengono al messaggio originario, ma costoro rappresentano ancora una sparuta minoranza.

Assodato il fatto che le Scritture su cui si basa il clero reazionario e conservatore contengono errori di traduzione e colpevoli omissioni, compiute in malafede per mantenere e rafforzare i propri privilegi, si deve ammettere però la validità dell'insegnamento fondamentale.

E' da rigettare, tuttavia, la dottrina di un Dio collerico e vendicativo mutuata dal Vecchio Testamento, come l'idea del sacrificio cruento valido per una redenzione vicaria, nonché il dogma dell'immacolata concezione.

E' tempo che si cominci a cercare la chiave della verità avvalendosi, della propria ragione e dello studio delle religioni comparate, fidando nella realtà del Cristo in noi e nella fratellanza che deve unire tutti gli esseri umani, figli di un unico Padre e diretti alla stessa Meta.

La mente illuminata da Dio cercherà la verità e saprà interpretarla; è un bene che già da tempo ci si sia incamminati in questa direzione, anche se il clero continua a stigmatizzare tale tendenza.

L'interpretazione ufficiale delle Scritture proprie di ogni religione ha mantenuto i popoli in una condizione di ignoranza e di passività che non ha certo favorito il progresso intellettuale, gravando altresì di un pesante *karma* le guide cieche che presumevano di guidare i ciechi.

In particolare, la fede maomettana e quella cristiana presentano alle masse la verità in modo assai materialista; per giunta, esse mostrano un carattere militante e politicizzato.

La Chiesa Cattolica Romana rinnega l'insegnamento del Cristo per tre ragioni di fondo: il mantenimento di una gerarchia, l'aspirazione mai sopita ad un potere temporale ed il deliberato proposito di lasciare le masse nell'ignoranza. Saranno proprio questa rigidità ed ottusità intellettuale, però, a decretarne la rovina e la fine ignominiosa.

La Chiesa Greco-Ortodossa, abolita durante la rivoluzione russa, ora si è riorganizzata; c'è speranza che non ricada nella corruzione passata e che si proponga come forza spirituale innovatrice.

La Chiesa Protestante conosce una miriade di gruppi in lizza tra loro e presenta una teologia rigida e ristretta, sebbene anche qui vi siano persone spirituali che forniscono un esempio di vita santa; costoro, tuttavia, raramente riescono a salire di grado e ad incidere positivamente sulle scelte di fondo.

Nonostante tutto, non si deve disperare; continua a sussistere, infatti, l'esigenza di valori più veri, mentre una forza invisibile sospinge l'umanità verso lo Spirito. Il cambiamento è possibile e necessario; si ricordi, però, che il Cristo disse che non si può travasare il vino nuovo nelle botti vecchie.

Pertanto, un nuovo accostamento al divino, privo d'intermediari esterni e capace d'interpretazioni più convincenti, è da più parti auspicato, perché l'umanità si è nel frattempo evoluta.

Si comprenderà allora come tutte le fedi derivino da un'unica fonte spirituale e nascerà una nuova religione mondiale.

Alcune verità fondamentali andrebbero ribadite in questo contesto. Innanzitutto, *la realtà di Dio immanente e trascendente* più grande del creato, ma presente in ogni sua parte; del resto, il Maestro Gesù parlò del principio cristico in ogni uomo, che dovrebbe sentirlo nel proprio cuore, "più vicino delle mani e dei piedi".

In secondo luogo, *l'idea della persistenza eterna*; la dottrina relativa ad uno spirito immortale va unita a quella della rinascita e della legge di causa ed effetto, per cui si raccoglie quanto si è seminato.

Inoltre, sta diffondendosi la convinzione dell'*esistenza di una Gerarchia spirituale* operante da tempo immemorabile sul nostro pianeta, guidata dal Cristo inteso come "il maggiore di molti fratelli". La Chiesa continua a mettere l'accento sulla morte del Cristo che ci avrebbe redento col Suo sacrificio, ma l'umanità si va liberando dalla sottomissione all'autorità dottrinale, per passare all'esperienza spirituale diretta e ciò avviene proprio grazie all'influenza degli insegnamenti donati dai Maestri, che dal loro Centro occulto agiscono per l'ampliamento delle coscienze individuali.

Si riconoscerà allora che il *Cristo vive in ogni uomo* e che è garanzia per ognuno del conseguimento spirituale più eccelso; Egli costituisce un modello vivente, capace di condurre -attraverso le leggi della rinascita e della causa ed effetto- alla perfezione ultima.

Quando tali verità saranno insegnate dalla Chiesa, si assisterà ad una profonda rivoluzione in tutto il mondo, che vedrà ricostituite su nuove basi l'economia, l'educazione, la scienza.

Il Cristo si manifesterà attraverso i cuori degli uomini, che verranno guidati in modo diretto ed infallibile alla salvezza anche attraverso la restaurazione degli antichi Misteri, che insegnavano a pochi eletti queste verità, destinate col tempo a divenire patrimonio comune.

La fratellanza verrà vissuta come un fatto naturale e non sarà più avvertita come una legge imposta da un'etica astratta.

Infine, si diverrà consapevoli degli *accostamenti ciclici del divino all'umano*, che comportano diverse rivelazioni e l'avvio di un nuovo ciclo per l'umanità. Ciò avviene quando i tempi sono maturi, sia per la qualità della compassione divina che per l'invocazione che sale da un'umanità che anela ad un mondo migliore.

Il primo grande Avvento si produsse quando Dio immise la scintilla della mente nell'essere primitivo ancora non pensante, ma che pure avvertiva un vago anelito verso un bene indefinito.

Altri Avventi si produssero in seguito, alcuni di portata minore ed altri maggiore, come quando il Buddha incarnò la qualità divina della Sagesza ed il Cristo quella dell'Amore, per insegnare all'umanità come accedere al Luogo Santo.

Un nuovo Avvento è alle porte; esso dimostrerà in modo inconfutabile la verità dell'immanenza di Dio e, quindi, della necessità della fratellanza, della pace e della collaborazione universale.

La nuova religione mondiale verrà instaurata da gruppi dissenzienti delle Chiese istituzionali, che predicheranno il concetto del Dio immanente. In tal senso opereranno anche molti esoteristi che già da ora insegnano tecniche di meditazione con cui raggiungere la consapevolezza dell'anima.

Contemporaneamente, si svilupperanno le percezioni extrasensoriali, capaci di rivelare gli straordinari poteri insiti nell'uomo.

Tre saranno le festività principali, che verranno celebrate in tutto il mondo e saranno in grado di unire i credenti d'Oriente e d'Occidente. Cadendo in tre mesi consecutivi (aprile, maggio e giugno), presuppongono uno sforzo concentrato capace d'influenzare tutto l'anno con le loro vibrazioni positive.

Tali ricorrenze esprimeranno la divinità manifesta non solo tramite il Centro rappresentato dalla Gerarchia spirituale che irradia l'AMORE, ma anche per mezzo degli uomini di buona volontà che cooperano all'attuazione del Piano divino sulla Terra. Esse saranno: la **Pasqua**, festa del Cristo risorto, celebrata al primo plenilunio di primavera, in cui si privilegerà l'aspetto vita e non la morte; il **Wesak**, festa del Buddha, in coincidenza col plenilunio del Toro e la **Festa dell'Umanità** che aspira ad accostarsi a Dio, al plenilunio dei Gemelli.

Si noti la concomitanza di tali feste coi *pleniluni*. In tali magici momenti, le condizioni per illuminare la personalità (simboleggiata dalla luna) con la luce dello spirito (raffigurato come il sole) sono quelle ottimali.

Ecco perché le Guide dell'umanità le hanno scelte come ricorrenze che ritmeranno con il loro ciclico alternarsi lo scorrere del tempo in un mondo non più governato dal materialismo e dall'agnosticismo, ma animato da un sincero e sempre più accentuato anelito verso le cose dello Spirito.

CAPITOLO VI°

L'UNITA' INTERNAZIONALE

Perequare le risorse mondiali ed unificare i popoli vuol dire eliminare gran parte delle guerre che oggi insanguinano il mondo.

I popoli, spesso ignoranti o abulici, preoccupati solo di conservare la propria sicurezza economica, subiscono passivamente le direttive dei potenti; è per questo che bisogna evitare in ogni modo di riproporre le vecchie forme politiche, religiose ed economiche.

Il nuovo orientamento mondiale dovrebbe porsi come obiettivo primario quello di stabilire giusti rapporti tra gli uomini e di orientarli verso il divino; solo così si può sperare in un mondo diverso e migliore dell'attuale.

La cura dell'umanità nel suo complesso è di gran lunga più importante di quella che può richiedere qualsiasi nazione. E' per questo che le enormi risorse planetarie andrebbero convogliate nel settore dell'istruzione ed in settori filantropici, invece di utilizzarle per finanziare l'industria delle armi.

E' d'importanza primaria abolire le cause che hanno prodotto solo male, cioè i principi di sovranità e di nazionalismo, nonché la competizione esasperata e la cupidigia.

Ci si dovrebbe orientare verso una "terza via", capace di rappresentare una sintesi tra il comunismo, che ha perseguito l'idea della giustizia senza la libertà, ed il capitalismo, che ha permesso l'instaurarsi di una libertà senza giustizia.

Teoricamente, tutti sono concordi nel riconoscere la superiorità di questo sistema, ma poi praticamente si permette agli ingiusti ed ai rapaci di gestire il potere.

Esiste poi molta disinformazione riguardo le scelte operate dai governanti; l'inerzia dei popoli si somma così ai condizionamenti a cui si assoggettano i mezzi d'informazione, che dipendono dai loro finanziatori più o meno occulti.

Tuttavia, in ogni Paese uomini e donne di buona volontà agiscono per modificare l'attuale situazione; sono scienziati, educatori, scrittori e conferenzieri, medici, esperti di agricoltura ed esponenti delle varie chiese che s'impegnano a seguire le orme del Cristo.

Comunque, sta alle grandi potenze risolvere il problema economico, riconoscendo che le risorse della Terra non appartengono a nessuno in particolare, ma all'umanità tutta; allora e solo allora sarà possibile instaurare una pace vera e duratura. Il petrolio, i cereali, l'acqua sono beni primari in grado di assicurare la sussistenza; per questo, appartengono a tutti gli uomini, ovunque si trovino a vivere.

Le Nazioni Unite potrebbero svolgere un ruolo decisivo in tal senso, perequando le risorse mondiali, la cui consistenza è rilevata dalle statistiche, così da permettere la libertà dal bisogno a masse sterminate, e realizzando l'uguaglianza d'opportunità e d'istruzione per tutti.

Il principio della *condivisione*, insomma, dovrebbe sostituire quello della cupidigia e dell'esecrabile brama di potere che tanti mali ha arrecato al genere umano.

Esistono, dunque, delle linee d'azione che bisogna perseguire ad ogni costo, per garantire la realizzazione di quella unità mondiale auspicata dai più grandi ingegni, a loro volta ispirati dalle Guide spirituali dell'umanità.

Se si vuole realizzare questo splendido ideale, bisogna innanzitutto sostenere l'azione delle Nazioni Unite, l'unica organizzazione in grado di riunire tutti i Paesi del mondo.

In secondo luogo, le singole nazioni devono essere educate a coltivare i giusti rapporti umani, così da formare una pubblica opinione intelligente e disposta a collaborare in modo fattivo.

Anche se occorrerà ancora un certo tempo, bisogna arrivare a distribuire in modo equanime le risorse della Terra a tutta l'umanità.

I confini che ancora delimitano i territori delle nazioni, i passaporti ed i visti ancora necessari per spostarsi da un Paese ad un altro andrebbero gradualmente aboliti, perché simboli della grande eresia della separatività.

Attuare un simile, radicale cambiamento degli usi e costumi attualmente vigenti è l'immane lavoro affidato agli uomini e alle donne di buona volontà. Da costoro e solo da costoro dipende il futuro dell'umanità.

Infatti, se è vero che Guide amorevoli e sagge vegliano sui nostri destini, ispirando gli individui migliori, sta poi agli esseri umani il compito di trovare il modo per realizzare tale progetto di pace, di giustizia e di benessere universale.

Se si arriverà a costituire una pubblica opinione coalizzata ed attiva nel perseguimento dei veri valori e dei più alti ideali, i capi di stato, gli uomini d'affari, i responsabili delle chiese saranno costretti a cedere, cambiando i propri atteggiamenti.

Il genere umano, quindi, è lo strumento imprescindibile attraverso cui la Volontà di Dio può attuarsi nel mondo.

Il potere divino, infatti, non interviene direttamente, usando mezzi spettacolari e straordinari per correggere gli errori compiuti dal genere umano nel corso della storia, ma affida questa missione agli individui le cui menti sono state illuminate dall'azione, ora palese ora occulta, dei Maestri che conoscono e condividono il Piano concepito per l'evoluzione del nostro pianeta.

L'umanità ha un ruolo importantissimo per l'attuazione di tale rivoluzionario progetto, che permetterà al mondo di compiere un balzo qualitativo senza precedenti.

Ciò è sommamente giusto, perché altrimenti non potremmo arrogarci alcun merito per la costituzione di un mondo fondato su basi del tutto nuove; saremmo meccanicamente manovrati da forze di ordine superiore.

Invece, il nostro compito è quello di collaborare all'attuazione del Piano concepito dalla Mente di Dio che ha voluto immettere una scintilla della Sua Luce, del Suo Amore e del Suo Potere nelle nostre menti, nei nostri cuori e nelle nostre anime, per renderci Suoi figli, responsabili e coeredi del Regno che verrà.

Si rilegga con attenzione la cosiddetta Grande Invocazione, il *mantram* che il Cristo ha dettato ai Maestri e che costoro hanno rivelato all'umanità in tempi recenti, in attesa dell'era ormai imminente, e si comprenderà quale responsabilità ci sia stata affidata, ma anche quale dignità rivesta l'essere umano chiamato ad un compito tanto arduo e meraviglioso ad un tempo.

Eccone il testo integrale, diffuso nel secolo scorso dal Maestro Djwhal Khul, meglio conosciuto come il Tibetano, per mezzo di Alice Bailey:

**Dal punto di Luce entro la Mente di Dio
Affluisca luce nelle menti degli uomini.
Scenda luce sulla Terra.**

**Dal punto d'Amore entro il Cuore di Dio
Affluisca amore nei cuori degli uomini.
Possa il Cristo tornare sulla Terra.**

**Dal centro ove il Volere di Dio è conosciuto
Il proposito guidi i piccoli voleri degli uomini;
il proposito che i Maestri conoscono e servono.**

**Dal centro che vien detto il genere umano
Si svolga il piano di Amore e di Luce.
E possa sbarrare la porta dietro cui il male risiede.**

Che Luce, Amore e Potere ristabiliscano il Piano sulla Terra.